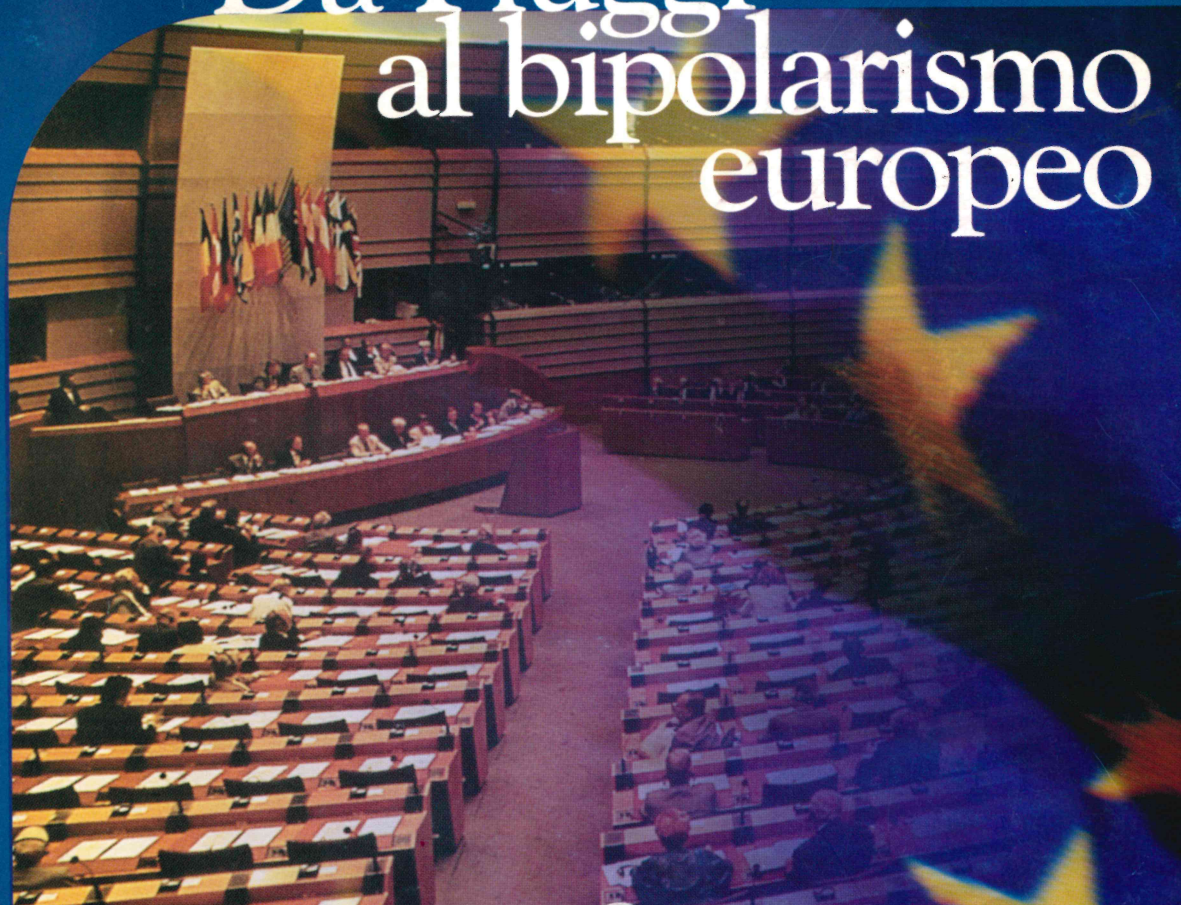


Fondazione Giuseppe Tatarella

ALLEANZA NAZIONALE
GRUPPO PARLAMENTARE

Atti del
Convegno
Da Fiuggi
al bipolarismo
europeo



Atti del Convegno
da Fiuggi al bipolarismo europeo

Sommario

Prefazione pag 4

Salvatore Tartarella pag 7

Mario Landolfi pag 10

Pierferdinando Casini pag 17

Ferdinando Adornato pag 27

Marcello Veneziani pag 35

Domenico Fisichella pag 45

Gianfranco Fini pag 59

Ricerca: “Alleanza Nazionale”
Risultati principali febbraio 2002 pag 71

*Da Fiuggi
al Bipolarismo
Europeo*

Prefazione

Chi vive la Destra politica o chi ne è un attento osservatore sa che il tema "da Fiuggi al bipolarismo europeo" non è affatto una scelta casuale. Così come non è affidato al caso, l'abbinamento di questo tema ad un convegno che avvia le attività della Fondazione Tatarella e che si propone di ricordare il profilo politico di Pinuccio nella ricorrenza della sua scomparsa.

Tatarella, come dice Veneziani, si è iscritto ad Alleanza Nazionale trent'anni prima di Fiuggi. Nel senso che, ben prima di altri, aveva intuito l'importanza della politica delle alleanze e del dialogo.

Gianfranco Fini, giustamente (anche se ottimisticamen-

to) nota che a parlare dei fatti politici già passati o in corso

sono capaci tutti. Difficile, invece, è capire la politica che verrà. In questo, Tatarella fu maestro. Ripescando articoli e citazioni degli ultimi mesi di vita di Pinuccio, è impressionante riscontrare l'attualità del suo pensiero rispetto ai temi del dibattito politico di oggi. E questo perché, Tatarella - e non sono il primo a dirlo - viaggiava tre anni avanti rispetto a tutti quanti gli altri. Lo dimostra l'idea di 'Oltre il Polo', prima teorizzazione di quella che sarebbe divenuta poi la Casa delle Libertà.

Quanto al contesto europeo, mi piace ritagliare una sola citazione di Pinuccio. Nel luglio del 1998, ebbe a dire che in Europa come in Italia c'era bisogno, per governare Maastricht, di un centro collegato alla destra democratica e modernizzatrice. In Italia, quanto profetizzato da Tatarella, è

Da Fiuggi

al Bipolarismo

Europeo

una questione a medio-lungo termine, dal momento che non si ritornerà alle urne prima del 2004. Ma questo convegno - ne sono certo - darà un importante contributo al dibattito su un eventuale approdo di Alleanza Nazionale in una coalizione europea che rispecchi il centrodestra italiano in opposizione alla sinistra e ai partiti socialisti continentali.

Ignazio La Russa

Salvatore Tatarella

Da Fiuggi

al Bipolarismo

Europeo

In questi tre anni, sono stati in molti a ricordare spontaneamente Pinuccio con una serie d'iniziative. Nella sua città natale, un ospedale nuovissimo e modernissimo porta il suo nome. In diverse città italiane, molte strade, vie e piazze sono già intitolate a Pinuccio. In Italia, molti circoli e alcune associazioni sono dedicati a mio fratello. Queste che ho citato, sono tutte manifestazioni nate spontaneamente senza alcuna regia. Da parte nostra, abbiamo iniziato a lavorare un anno fa, quando stavamo per dare alle stampe l'ottima biografia di Mimmo Crocco. Ci rendemmo conto, poi, che probabilmente, noi più vicini a Pinuccio, dovevamo fare qualcosa in più. Abbiamo dato vita, così, insieme a Fini e a molti altri parlamen-

Tatarella. Con la manifestazione di oggi, il compito avviato un anno fa, giunge praticamente a conclusione: la Fondazione è sostanzialmente cosa fatta, ed oggi, comincia un cammino molto più difficile e impegnativo. Ed è giusto che questo percorso inizi con un convegno importante per AN e per la destra italiana. Grazie.

Ignazio La Russa:

Abbiamo pensato che il tema della discussione meritasse un'introduzione, quello che nelle trasmissioni televisive è la scheda visiva. Qui di immagini non ne abbiamo bisogno. E' opportuna, invece, un'introduzione parlata affidata ad un giovane deputato, che è anche il portavoce di Alleanza Nazionale, Mario Landolfi.

Landolfi, come molti di noi, è stato assai vicino a Pinuccio Tatarella e credo che saprà, meglio di tanti altri, introdurre lodevolmente il dibattito. A lui la parola.

Da Fiuggi

al Bipolarismo

Europeo

Mario Landolfi

Grazie. Invece di una introduzione, io mi permetto di suggerire una traccia sul significato della svolta di Fiuggi. Perché, quando si pensa al Congresso del gennaio '95, si indica comunemente la svolta della Destra italiana. Fiuggi è stato anche questo, ma non solo. Quel Congresso riveste un'importanza fondamentale perché può essere considerato il punto di snodo attraverso cui la svolta della Destra italiana è coincisa con la prospettiva di una opzione bipolare irreversibile e fortemente consolidata.

Se diamo un'occhiata al contesto nel quale è nata la svolta di Fiuggi ce ne rendiamo conto. Era caduto il Governo Berlusconi. Il ribaltone aveva consentito la nascita di un

ad entrare in politica. La scelta di Fiuggi, per la Destra italiana, non era una scelta obbligata. Non doveva o poteva essere esclusivamente quello lo sbocco della Destra. Potevano verificarsi altri scenari. Mi spiego meglio. In occasione del voto di fiducia al secondo Governo Berlusconi, l'onorevole Adornato ha individuato tre filoni anticipatori del grande cambiamento degli anni novanta: il filone federalista, il filone giudiziario, il filone referendario. Bene, in quel periodo, in quei mesi, questi tre filoni si erano, o meglio, stavano per esaurirsi o snaturarsi.

Il ribaltone aveva minacciato mortalmente la spinta referendaria, accendendo la tentazione di quanti volevano ritornare al sistema proporzionale. Prima fra tutti la Lega, che occupò non solo metaforicamente il centro.

C'era Di Pietro che dava corpo e speranza al filone mora-

Da Fiuggi

al Bipolarismo

Europeo

Da Fiuggi

al Bipolarismo

Europeo

Poi, venivano gli uomini di Bossi, che, vedendo minacciata la propria identità dalla contiguità con Forza Italia, cercavano di marcare una netta differenza trasformando il filone federalista in un filone secessionista.

E' in questo contesto che nasce Alleanza Nazionale. Una situazione in cui, come dicevo, non c'era una scelta obbligata.

AN avrebbe potuto affiancare il filone giustizialista. Oppure, immaginare di poter raccogliere, come paladina del Sud, la sfida della Lega, che minacciava il bipolarismo. O meglio, lo mutuava da bipolarismo centrodestra-centrosinistra, in bipolarismo Nord-Sud.

Invece, la classe dirigente dell'epoca ha compiuto una scelta di responsabilità, facendo prevalere l'esigenza della politica, quella del Paese, rispetto ai pur legittimi interessi di partito. La svolta di Fiuggi va ricordata soprattutto per questo. È stata svolta vera. Che ci

ca. Che ha innovato profondamente il sistema politico italiano, lo ha consolidato.

Vedete, c'è una coincidenza singolare tra Destra e bipolarismo. Lo dimostra il fatto che ogni qual volta si è messo in discussione l'assetto bipolare si è sempre pensato a marginalizzare la Destra. Sono tentativi che, negli anni, hanno registrato clamorosi fallimenti.

Ma io dirò di più. Ogni qual volta si è staccato un pezzo nel settore moderato, la sinistra ha conquistato posizioni. Così, nel '94, la defezione della Lega ha smontato il primo Governo di centrodestra e ha dato vita ad un governo tecnico. Così, poi, c'è stato Dini, che cessata la sua esperienza di tecnico e ha fondato un partito e ha fatto una scelta di campo nel centro sinistra. Per non parlare di Mastella, il quale ha scisso il mondo moderato e, per la prima volta, ha benedetto l'ingresso di un segretario di Botteghe Oscure a Palazzo

Da Fiuggi

al Bipolarismo

Europeo

Ecco dunque il senso dei tentativi di marginalizzazione della Destra, come opportunità per mandare fendenti mortali contro il bipolarismo.

Oggi, tutto questo è alle nostre spalle e ragioniamo in una prospettiva europea.

Molto si è parlato in questi giorni dell'eventuale adesione di Alleanza Nazionale al Partito Popolare Europeo. Forse è un problema non ancora maturo. Ma va sicuramente dibattuto, anche perché diverse possono essere le forme di bipolarismo e non è detto che il bipolarismo europeo debba avere o rivestire i caratteri del partito unico.

C'è, però, la necessità di esportare in Europa il bipolarismo che oggi esiste in Italia e che ha superato tante crisi anche grazie all'apporto di Alleanza Nazionale. Oggi, forse, prevale al

identità delle singole forze politiche. Però, può darsi che, pigiando sull'acceleratore del processo d'integrazione politica, il principio di competizione tra i blocchi a livello europeo possa, in qualche modo, comprimere l'attuale identità e, quindi, far prevalere la necessità di ragionare attraverso schemi bipolari compiuti.

Dove oggi c'è un partito popolare europeo, che non è più la vecchia Internazionale democristiana, ma è un partito che comprende al proprio interno Chirac e i conservatori inglesi, ci potrà essere la necessità di ragionare su un blocco di centro-destra da opporre al centro-sinistra europeo.

Da Fiuggi

al Bipolarismo

Europeo

Ignazio La Russa:

*Grazie a Mario Landolfi. Segue l'intervento del nostro
Presidente della Camera. Ringraziandolo ancora per avere voluto ade-
rire a questa manifestazione, do volentieri la parola a Pierferdinando
Casini.*

Pierferdinando Casini

Da Fiuggi

al Bipolarismo

Europeo

Ringrazio il Presidente La Russa che, a nome
del Gruppo parlamentare di AN e in collabo-
razione con la Fondazione Tatarella, mi ha rivolto il gentile e
gradito invito a partecipare a questo convegno, organizzato in
occasione del terzo anniversario della scomparsa dell'amico
Pinuccio Tatarella.

Voglio salutare il Vice Presidente del Senato Fisichella e
voglio testimoniare ad Angela e Salvatore Tatarella la ricono-
scenza e l'affetto che mi ha legato e tuttora mi lega alla straor-
dinaria figura umana e politica di Pinuccio.

Tatarella è stato un uomo capace di grandi intuizioni che
furono decisive per permettere la nascita, l'elaborazione e il

Egli è stato un artefice della nuova Destra italiana, democratica ed europea, lontana - credo di poter osservare per rispondere alle domande che Landolfi ci indirizzava - dalla Destra di tipo anglosassone, iperliberista, individualista e relativista, assai più in sintonia con la Destra continentale, solidarista e comunitaria.

La sua scomparsa è stata una grave perdita per il suo Paese, per il suo partito, per il Parlamento. E' ancora vivo in tutti noi il ricordo di innumerevoli episodi della sua passione umana e politica, della sua acuta intelligenza e lungimiranza, del suo senso dello Stato e delle istituzioni e della sua sensibilità democratica, della sua coerenza e della civiltà dei rapporti che intratteneva con tutti e, in particolare, con gli avversari che mai considerava nemici. Il suo intenso e insostituibile lavoro, insieme a Gianfranco Fini e a tanti di voi, per la riuscita di quell'evento politico e culturale

essenziale e decisivo per la costruzione, nel nostro paese, di una Destra di governo.

Tatarella, a Fiuggi, ha dimostrato di avere in mente una Destra insieme italiana ed europea, che si distinguesse nettamente dal fascismo e che, per questa ragione, potesse essere finalmente accolta e considerata senza timori e pregiudizi nelle sedi internazionali. Questa sua idea è oggi divenuta una realtà se si pensa che il presidente del partito che Tatarella contribuì a far nascere, è stato chiamato, con soddisfazione di tutti, a contribuire alla stesura della Costituzione Europea.

La scelta di Fiuggi richiese un grande coraggio e la consapevolezza che la tradizione non è concetto storico, ma un processo mobile che implica un continuo vagliare e discernere per distinguere i valori dalle loro falsificazioni o anche solo dalle

Fiuggi ha così segnato, a mio parere, una presa di distanza irrevocabile da quegli aspetti della Destra che l'hanno indotta, a volte, a cedere a fenomeni totalitari o autoritari.

La caduta del governo Berlusconi, nel dicembre del 1994, e la successiva sconfitta del Polo alle elezioni politiche del 1996, convinsero Tatarella che bisognava andare "Oltre il Polo" ed allargare l'alleanza verso il centro. Questa fu l'intuizione illuminante che lo mosse negli anni successivi verso una instancabile opera di tessitura di rapporti, di dialogo con i diversi soggetti politici non di sinistra, con le categorie sociali, con il mondo delle piccole e medie imprese, dei commercianti, degli artigiani con quello della cultura per giungere a realizzare quell'alleanza che poi ha preso il nome di "Casa della Libertà", e che, purtroppo, Tatarella non ha visto vincere e

Nell'ultima sua intervista diceva: "Non c'è altro da fare. Il Polo cresce se sta al centro e il centro si impone se sta col Polo". Tatarella voleva un'alleanza forte, con una solida base programmatica comune, in cui però sia il centro che la destra democratica potessero esprimere una loro propria identità. Un'alleanza capace di resistere ad ogni spinta opportunistica e a non consentire spazi a quei ribaltoni che, nelle passate Legislature, hanno inferto un grave vulnus alla vita democratica dell'Italia.

Alcuni osservatori, in quegli anni, avrebbero preferito un processo accelerato verso un sistema non bipolare ma bipartitico. A Tatarella sembrò invece che non si potesse ignorare la complessità stratificata delle tradizioni politiche nel nostro Paese, ma che pure fosse possibile avviare un progetto politico di sintesi che poi prenderà corpo nella Casa della Libertà. Questa aspirazione ad un orizzonte bipolare sempre più solido ed esteso, ha anche caratterizzato alcune prese di posizione di Tatarella riguardo al

Egli per primo avviò una riflessione originale sul rapporto tra AN e il Partito Popolare Europeo. È un argomento di grande attualità, come dimostra la vivacità del dibattito ancora oggi presente in Alleanza Nazionale. Ma io credo - lo dico perché sono reduce dalla lettura, qualche minuto fa, di un articolo che Maurizio Gasparri ha scritto su Il Giornale - che occorra stare attenti, nel ragionare di cose future, a non essere inchiodati agli stereotipi del passato. Cambia la Destra. Cambia la collocazione del bipolarismo europeo. Cambia la collocazione delle forze politiche, ovunque. Pertanto, sarebbe quanto mai strano che, in un mondo in evoluzione verso la globalizzazione, qualcuno possa pensare di essere immobile.

Qui cambia l'Italia, cambia l'Europa, cambia il mondo e certamente bisognerebbe guardare a come già sono cambiate le

«Io sono Vice Presidente dell'Internazionale democratica cristiana, di cui furono presidenti Mariano Rumor e Flaminio Piccoli. Anche noi oggi abbiamo cambiato nome. Non è più l'Internazionale democratico-cristiana tradizionale, ma l'Internazionale democratico-cristiano e dei partiti di centro. È intuitivo, questa diversa denominazione non è solo un fatto estetico. C'è una sostanza politica. Ci sono nuovi soggetti. Penso ai partiti brasiliani, ai partiti argentini, a quelli di almeno metà del mondo che oggi coabitano in questa grande casa sotto la presidenza di José Maria Aznar e che prima non sarebbe stato ipotizzabile fare aderire all'Internazionale democristiana.

Tatarella capì che la fine dell'isolamento politico della Destra italiana ed il suo contributo alla nascita di un sistema fortemente bipolare, avrebbe prodotto la necessità di guardare con uno spirito nuovo alle forme di collaborazione nel contesto europeo fra i partiti del centro

Da Fiuggi
al Bipolarismo
Europeo

Tatarella era profondamente legato a queste proprie convinzioni politiche. Era un uomo di parte che combatteva le sue battaglie con uno straordinario puntiglio e, tuttavia, era decisamente estraneo alla faziosità, alla estremizzazione della lotta politica. Aveva una particolare capacità di dialogare in modo costruttivo con gli avversari. Non a caso, da Vice Presidente del Consiglio dei Ministri, venne soprannominato “Ministro dell’Armonia”.

Queste caratteristiche della sua personalità non erano probabilmente estranee alla lunga pratica e alle responsabilità istituzionali cui egli fu chiamato. Il suo contributo all’attività parlamentare è sempre stato di grande spessore e ciò gli veniva riconosciuto anche dagli avversari politici. Nella scorsa legislatura, pur impegnato strenuamente nel consolidamento dell’alleanza di centro-destra, egli sollecitò, assieme all’allora Presidente della Camera dei Deputati,

Paese fra assemblee elettive ed organi di governo, preoccupato di garantire sempre il migliore equilibrio istituzionale nel rispetto dei compiti e delle prerogative di entrambi questi poteri.

Pinuccio Tatarella ha, dunque, combattuto con una grande intelligenza politica la sua buona battaglia, lottando non tanto per il successo personale, ma per la vittoria di un progetto politico e culturale, dimostrando, anche nel vivo della lotta, di non dimenticare mai la misura della sua autentica ed indimenticabile umanità. Per tutto questo, oggi, intrecciando il suo ricordo all’attualità politica, dobbiamo ricordarlo con una sincera gratitudine.

Da Fiuggi
al Bipolarismo
Europeo

Da Fiuggi

al Bipolarismo

Europeo

Ignazio La Russa:

Grazie Presidente, Grazie Pierferdinando. Secondo oratore che partecipa al dibattito è Adornato.

Ferdinando Adornato partecipa a questo dibattito per le sue capacità e per le sue qualità intellettuali, ma anche perché, negli anni in cui il processo di allargamento del Polo diventava un fatto concreto, diventò subito un interlocutore di Tatarella, pur non essendo, in quel momento, politicamente vicino a noi.

Il suo rapporto con Tatarella, dimostra che il fiuto di Pinuccio esulava completamente dalla momentanea collocazione partitico-politica di questo o di quel personaggio. Avere qui, oggi, Adornato non solo a questo tavolo, a questo convegno, ma nella Casa delle Libertà, è un'ulteriore conferma che certe intuizioni erano, non solo giuste, ma anche tipicamente tatarelliane. La parola ad Adornato.

Ferdinando Adornato

Da Fiuggi

al Bipolarismo

Europeo

Grazie Ignazio. Sono, devo dirlo, particolarmente contento di essere qui stasera, esattamente per i motivi che dicevi prima: mi hai rubato l'inizio dell'intervento! Perché, pur essendo probabilmente tra le persone ivi convenute quello che ha avuto meno rapporti con Tatarella, non potrò mai dimenticare la curiosità intellettuale di Pinuccio.

Due legislature fa, ero stato eletto con le liste di Alleanza Democratica, un movimento che avevo fondato io. La curiosità intellettuale di Pinuccio Tatarella si mostrò immediatamente nei miei confronti. E io, che avevo già culturalmente rotto con una sinistra pigra e respingente, che avevo scritto un libro intitolato "Oltre la sinistra", rimasi molto colpito da questo personaggio

Sono le cose della vita degli uomini: non si sa mai da dove cominciano e dove finiscono i fili, e dove li vai a riprendere. Ricordo che scherzavamo sui nomi, Alleanza democratica e Alleanza Nazionale, anche con Mimmo Fisichella.

Era, quella, la stagione del Big bang della politica italiana. Ciascuno di noi era alla ricerca del modo migliore per dare un contributo alla rinascita del Paese. E anche in 'Oltre il Polo' e 'Oltre la sinistra', c'erano delle vicinanze terminologiche che poi si prendevano come pretesto di battute.

Quello che non si dimentica, però, è lo stile di una persona, che poi era lo stile di una politica e di una democrazia normale. C'era tanto bisogno di stile nella politica del dopo '89, quando, chiusa la guerra fredda, l'Italia usciva da una cappa in cui gli avversari politici erano nemici ideologici. Un uomo della Destra democratica era in prima fila

Lo dico con tanta più convinzione in quanto credo che, se siamo onesti, dobbiamo ammettere che ancora questo oltrepassamento non è del tutto avvenuto. Ancora c'è chi ragiona con categorie ideologiche. Ancora c'è chi considera gli avversari dei nemici. Ancora c'è chi vive in una ottusa e cupa mentalità da guerra fredda. Non può più dirlo, ma lo esibisce. Ed è grave. Grave che ci sia la demonizzazione degli avversari politici. Finché questo resisterà, noi non vivremo in una democrazia normale. Ad esempio, se ci sono intellettuali che si rifiutano di voler andare a un salone del libro perché vi partecipa Berlusconi, questo atteggiamento non può essere accettato nei principi e nei valori di una democrazia che crede in se stessa e che crede nelle tradizioni del proprio Paese.

Siamo ancora, per alcune circostanze, immersi nella mentalità della guerra fredda e invece ci cade addosso la globalizzazio-

Nel tempo della globalizzazione, pertanto, alla politica si chiedono tante cose, ma, per stare al tema del nostro convegno, credo che si chieda, innanzitutto, ai partiti e alla politica, di ragionare non più sulle vecchie categorie o sulle vecchie abitazioni, ma di muoversi seguendo le articolazioni delle reti delle famiglie europee e internazionali.

Ecco il coraggio e la capacità che si vogliono dai partiti di oggi: non rinchiudersi nel territorio nazionale, ma guardare lo sviluppo delle grandi famiglie europee, perché, come diceva Casini, tutto sta cambiando. E io credo che, ancora una volta, come a Fiuggi, porre temi innovativi, come il bipolarismo europeo, sia per Alleanza Nazionale una prova di attualità, di lungimiranza, di saggezza.

La politica dimostra di essere politica con la 'p' maiuscola se sa guardare le cose prima di quando le vedono tutti. Altrimenti chi

E da questo punto di vista, credo che sia una coincidenza importante, fortunata e meritata il fatto che Gianfranco Fini vada a scrivere la Costituzione Europea, proprio in concomitanza con questa riflessione.

Da osservatore, più che da parlamentare, mi permetto di sottolineare due posizioni che sembrano abbastanza errate. Insistere sul leit motiv, "la Destra non è il centro", con enfasi, quasi si volesse esibire una certa purezza, forse 'morettiana', tradisce la paura di perdere delle identità. Le quali, se tutto cambia - come dice Casini - sono sempre più difficili da decifrare e rintracciare.

Alleanza Nazionale, oggi, non è solo Destra. Il numero di voti che separano il vecchio Movimento sociale da Alleanza Nazionale sono la conseguenza del big bang degli anni Novanta. Sono consensi che, inevitabilmente, vengono dal centro, forse dalla

Un'altra posizione discutibile è l'ansia di legittimazione, di ulteriore legittimazione di Alleanza Nazionale per un suo ingresso eventuale nel Partito popolare europeo.

Reputo anche questa una posizione sbagliata. AN, la sua legittimazione, la ha già conquistata col congresso di Fiuggi. E non ci sia bisogno di ulteriori patenti.

Piuttosto, è il Ppe che deve ridefinirsi intorno a una logica diversa.

Non so se il destino - e vado a chiudere - sia quello di un solo partito. Dio ci guardi dal dire partito unico, sia quello di un solo partito o quello di una federazione. Non è importante la geometria delle poltrone o delle sigle, è importante la filosofia, i contenuti. Che sia la federazione, che sia un solo partito, che sia un'alleanza, a me non interessa. Non ho la palla di vetro. Il problema è definire gli aspetti di questo percorso. E allora ci torna

federazione di centro con Forza Italia e, in un quadro di efficiente intesa, con il Ccd, che si appresta ad andare oltre il versante cattolico, e di apertura a settori di cultura laica e risorgimentale e con AN, che deve andare oltre se stessa e aprirsi a tutti i soggetti, i gruppi e le personalità che vogliono costruire un polo democratico ed europeo". Profetico Tatarella!

L'importante è che dobbiamo sapere unire, in questo percorso, le grandi tradizioni del cattolicesimo liberale, dell'umanesimo laico e del conservatorismo europeo. Ecco perché io penso che lungo l'asse Bush-Aznar-Berlusconi stia nascendo qualcosa di più che una semplice alleanza tra simili. Ci sono i germi di un nuovo pensiero che è già nato, perché nessuno inventa nulla. E parlo dell'asse Reagan -Thatcher negli anni ottanta e, soprattutto, del magistero spirituale di Carol Wojtyla. Ecco perché questo percorso non è solo una necessità dei singoli partiti, ma, a mio modo di vedere, comincia a diventare una necessità dell'Europa, della

Da Fiuggi

al Bipolarismo

Europeo

Ignazio La Russa:

Marcello Veneziani è un intellettuale e un osservatore politico

che ci è particolarmente caro. Pertanto, gli cedo con grande piacere la parola.

Marcello Veneziani

Da Fiuggi

al Bipolarismo

Europeo

Grazie, Ignazio. Vorrei cominciare il mio intervento proponendo un emendamento al titolo di questo convegno. Non lo chiamerei “Da Fiuggi al bipolarismo europeo”, ma “Da Cerignola al bipolarismo europeo”, perché sono convinto che Tatarella sia stato il portatore sano e consapevole del bipolarismo sin dai tempi andati. Pinuccio si è iscritto ad Alleanza Nazionale trent'anni prima che nascesse. E credo che questo elemento sia importante per valutare il ruolo che ha avuto Tatarella nel formarsi del bipolarismo in Italia e nel far crescere questa mentalità bipolare anche nell'ambito della Destra. Come mi sembra giusto situare questo elemento al punto di partenza della lunga traversata della Destra. Il primo problema che dobbiamo porre è quello di liberarci - dico

la Destra italiana costituisca una sorta di anomalia sul piano interno e a livello internazionale. In Italia, la cosiddetta anomalia della Destra si configura nell'ambito di un Paese che, unico in Europa, aveva una democrazia bloccata, in cui non c'era alcuna alternanza. E quindi, se di eccezione si deve parlare questa ha riguardato il sistema politico che costringeva le opposizioni ad assumere ruoli ideologici e non politicamente spendibili, provocando necessariamente una ricaduta nelle tentazioni del recupero storico, della militanza, della testimonianza e non della politica così come si può realizzare concretamente. Così come non possiamo dimenticare che, a fronte di un'anomalia della Destra per la sua derivazione dal post fascismo, c'era una più grande anomalia, ovvia, evidente, macroscopica: quella rappresentata dal più forte partito della sinistra in Europa che avesse una diretta discendenza dal comunismo e che fosse legato a un doppio

Facendo rientrare l'anomalia della Destra nell'ambito di questo quadro politico, ci rendiamo conto che era soltanto un frutto inevitabile di un sistema politico di per sé anomalo.

Se invece raffrontiamo la singolarità della Destra italiana nel panorama europeo, si osserva che non esiste un modello unico di Destra in Europa, ma tutte le destre, così come sono state declinate nei decenni precedenti all'Unione Europea, sono state a loro modo anomale. Non c'era, cioè, un modello universale di Destra. Ma quello conservatore britannico della tradizione di Churchill e Thatcher, quello nazional-presidenzialista gollista francese, quello cattolico sociale dei popolari tedeschi e spagnoli. Insomma, c'è un tasso di diversità tra queste destre che è altissimo. L'una è tendenzialmente liberista, l'altra è per l'economia sociale di mercato, l'una è filo atlantica, l'altra era critica

cana, l'altra era monarchica, una aveva una opzione di nascita antifascista e l'altra invece nasceva da una 'metabolizzazione' del franchismo. In altri termini c'è stata una storia nelle destre europee che è la storia di ogni Paese, proprio perché le destre costituiscono e rappresentano il radicamento nella cultura e nella storia di una Nazione. Per questo, oggi che c'è invece un tentativo di andare verso una forma bipolare di rappresentanza della politica europea, dobbiamo convincerci che il bipolarismo può sorgere soltanto se si considerano queste specificità, queste anomalie e le si rendono compatibili. Non si tratta di sradicare le specifiche tradizioni, ma semplicemente di renderle disponibili a un comune progetto.

E allora, a livello europeo, oggi qual è il modello che prevale? Sappiamo che è il modello popolare. In primo luogo, per-

storico è la Germania. Perché l'Europa è nata dopo la riunificazione tedesca. Questo è il primo elemento. In secondo luogo, perché si governa di più da una posizione di centro e quindi, da questo punto di vista, il centro e la destra si coalizzano per poter costituire in qualche modo un'alternativa vincente alla sinistra. Il modello popolare, infatti, è un modello di centro che va verso destra, a differenza degli altri modelli, che invece accettavano un ruolo diverso rispetto alla collocazione popolare.

E poi non dimentichiamo: il partito popolare si richiama a una tradizione fondamentale per l'Europa che è quella cristiana e non dimentichiamo che, delle tradizioni politiche europee, l'unica che era disponibile per un progetto europeo forte era quella popolare, perché quella britannica è una tradizione euroscettica e quella francese, pur configurando l'Europa delle Patrie come

È importante, comunque, che nel titolo scelto in questa giornata si parli di bipolarismo e non di bipartitismo, perché si tratta di salvaguardare, all'interno di questi poli, le caratterizzazioni politiche culturali diverse di queste culture e di queste provenienze.

Qui, direi, dobbiamo tornare in qualche modo alla specificità di Alleanza Nazionale. AN rappresenta, a livello culturale, un riferimento inevitabilmente di destra. A livello politico, tuttavia, mi sembra da qualche tempo - e l'ho scritto alcune settimane fa - che questo partito abbia come sua croce e, al tempo stesso, sua delizia un ruolo centrale più che un ruolo di destra rispetto al panorama politico italiano.

Se facciamo riferimento agli avvenimenti che hanno più caratterizzato la scena politica delle ultime settimane - mi riferisco al dibattito sulla giustizia, al dibattito sull'economia e sull'articolo 18,

conto che Alleanza Nazionale ha assunto una posizione tendenzialmente equilibrata rispetto a due posizioni radicalmente opposte. Cioè, per esempio, in tema di economia sappiamo che è dovuto anche al ruolo di mediazione che ha avuto Fini se è possibile oggi contemperare le istanze dello Stato sociale e del sindacato con quelli della flessibilità e del libero mercato. Sulla Giustizia, sappiamo che AN non fa parte né del partito delle toghe scatenate, né del partito che vuole considerare tangentopoli come un golpe. Sul tema dell'immigrazione, c'è un sostanziale equilibrio tra chi vorrebbe chiudere le porte agli immigrati e chi, al contrario, vorrebbe aprirle indiscriminatamente. Questi ragionamenti mi pare che configurino una centralità di Alleanza Nazionale. Che può essere un handicap se diventa centrismo. Ma può diventare una risorsa se si riesce a fare della centralità un elemento di equilibrio. Però l'importante è che questa centralità politica si accom-

Per avviarmi ad una conclusione, credo sia necessario per la Destra non subire il fascino di alcune sirene che la vorrebbero Destra artificiale, che magari piace agli osservatori esterni, cioè piace a coloro che non la votano. È questo tipo di destra che può essere estremamente preoccupante e suicida. Una destra artificiale è una destra che crede a modelli piovuti dal mondo esterno, che crede che la cosa migliore sia comporre la propria vita attraverso una abiura permanente della propria cultura e delle proprie origini.

Invece, credo che sia necessario tornare alla destra naturale, cioè alla destra concepita attraverso il comune sentire, attraverso il riferimento proprio a uno spontaneo modo di concepire la vita, ma con consapevolezza culturale, perché non diventi basic instinct, cioè puramente istintiva, passionale.

Quando parlo di destra naturale non posso che tornare al

abbia proprio incarnato l'idea di destra naturale, cioè una destra come passione e come sentimento.

Lui era moderato in politica, ma non nei sentimenti. Era un passionale, viveva in una dimensione forte la politica. Era radicalmente meridionale ed era l'unico radicalismo che in fondo coltivava e da questo punto di vista ha sempre pensato che ci fosse una destra profonda nel nostro Paese e che fosse maggioritaria.

La destra naturale sa vivere la passionalità della dimensione politica, coniugandola con il realismo della politica. E sa anche dimostrare, come dimostrava l'esperienza solare di Pinuccio Tatarella, che si possono amare e gustare i fichi d'india e al tempo stesso essere raffinati uomini politici.

Da Fiuggi

al Bipolarismo

Europeo

Ignazio La Russa:

Grazie Marcello, puntuale come sempre! L'affetto che ti viene tributato è ampiamente meritato. Così come meritati sono i ringraziamenti che ancora rivolgiamo al Vice Presidente del Senato, al professore e senatore Domenico Fisichella, per aver accolto immediatamente il nostro invito. La parola a Domenico Fisichella.

Domenico Fisichella

Da Fiuggi

al Bipolarismo

Europeo

Saluto l'onorevole Presidente della Camera, l'illustre amico Pierferdinando Casini.

Desidero ringraziare il Presidente del Gruppo parlamentare di AN, Ignazio La Russa, e il collega Salvatore Tatarella, della Fondazione Giuseppe Tatarella, per avermi cortesemente invitato a questo convegno dedicato a Pinuccio.

Ricordo alla signora Angela Tatarella un riferimento personale che mi lega particolarmente al ricordo di suo marito. Pinuccio, quando uscì una mia intervista nella quale, per la primissima volta, parlavo di Alleanza Nazionale, mi mandò un telegramma bellissimo per dirmi che aveva colto il segno di questa proposta e che bisognava marciare in questa dire-

sono estranei a ciascuno di noi, ma intendo subito centrare il tema di questo convegno.

“Da Fiuggi al bipolarismo europeo”. Con questo titolo non possiamo che partire dall'Italia. Osserverò, innanzitutto, che la costruzione del bipolarismo italiano ha seguito un percorso che così si può riassumere nei suoi tratti salienti. In primo luogo, bisognava superare la conventio ad excludendum anche a destra oltre che a sinistra. Tale superamento era cominciato molto tempo prima per ciò che riguardava la sinistra, in ragione di condizioni oggettive che erano connesse all'accettazione da parte delle altre componenti del sistema politico. Si manifestava nei confronti della sinistra una maggiore disponibilità laddove ben minore era la disponibilità verso la destra. Basti pensare al concetto dell'Arco costituzionale.

La costruzione del bipolarismo italiano comportava, oltre a questa iniziale condizione oggettiva connessa al superamento della conventio ad excludendum, che si realizzassero ulteriori condizioni. La prima, soggettiva, era legata alle revisioni ideologico-culturali di quei partiti di sinistra e di destra che in qualche modo, nel corso della esperienza repubblicana, erano rimasti vittime della conventio ad excludendum.

Un secondo ordine generale, relativo alla costruzione del bipolarismo italiano, era la riforma del sistema elettorale. Senza la riforma verso un sistema uninominale maggioritario, tutto sarebbe stato più difficile. Debbo dire che a lungo il Partito comunista italiano, da una parte, e il Movimento sociale italiano, dall'altra, sono stati contrari alla riforma del sistema elettorale in senso maggioritario e favorevoli al sistema proporzionale. Ciò ha comportato costi significativi per l'Italia perché in ragione di questo immobilismo la costruzione del bipolarismo è stata for-

Ancora nel 1993, non possiamo dimenticare quale è stato l'orientamento delle forze politiche di cui vi ho detto con riferimento ai referendum, nonostante che fossero già usciti, da almeno due decenni, taluni studi che mettevano in evidenza come sarebbe stato più agevole per il sistema politico italiano, e anche per la destra, sconfiggere la sinistra attraverso una adeguata riforma elettorale.

In terzo luogo, bisognava predisporre la nascita di una nuova formazione politica di destra capace di cogliere le opportunità del sistema elettorale di far cadere la conventio ad excludendum, di partecipare all'edificazione del bipolarismo in condizioni di pari dignità.

A questo volgeva Alleanza Nazionale e la costruzione di tale partito.

Bisognava poi avere chiaro che un sistema bipolare non è un sistema bipartitico e non è destinato necessariamente a

Una trasformazione esige condizioni soggettive e oggettive che possono non presentarsi in tempi politici prevedibili o che possono prevedere tempi molto lunghi.

Nella presente fase, non giudico ragionevole attendersi, sia per le condizioni del centro sinistra sia per i caratteri e le condizioni del centro destra, una dinamica in direzione bipartitica.

Premesso questo, ne viene che, in un sistema bipartitico bipolare, la competizione elettorale e politica si svolge a due livelli: interpolare, cioè tra i poli; intrapolare, ovvero tra le forze che compongono ciascun polo.

Qui ho espresso valutazioni critiche in relazione a taluni tempi, a taluni modi e a taluni temi che sono stati scelti dalla Destra e da Alleanza Nazionale per sviluppare un atteggiamento competitivo nei confronti degli alleati e, in particolare, del principale allea-

d'impegnarsi per gli obbiettivi che giudica necessari per la Nazione, per il suo equilibrio di valori, per la sua crescita materiale.

Se ora passiamo rapidamente dall'esperienza italiana, all'ipotesi del bipolarismo europeo, vediamo che questa ipotesi ha posto e pone alcuni problemi analoghi rispetto al caso italiano.

Vi è stato, in primo luogo, il nodo di un sistema elettorale comune per l'elezione del parlamento europeo, nel quadro di una più generale definizione istituzionale ancora in massima parte da sviluppare.

Vi è inoltre il nodo della configurazione del sistema partitico, quando pure si potesse sostenere che le famiglie politiche europee (concetto che rinvia prevalentemente alla demografia elettorale) si ripropongono con incisiva analogia nelle diverse nazioni che

È poi vero che a ciascuna famiglia politica non corrispondono, nelle singole nazioni, partiti pienamente o anche solo prevalentemente assimilabili. Se si assume, ad esempio, che la famiglia politica definibile come conservatrice sia rappresentata nel paese A da un partito schiettamente conservatore, nel paese B da un partito cristiano sociale, nel paese C da un partito liberale, nel paese D da una formazione isolazionista nazionalista e così avanti, queste differenze contano e tanto più sono destinate a contare quanto più conterà in termini di funzioni politiche il Parlamento europeo.

Se oggi certe convergenze politiche sembrano più agevoli è perché il Parlamento europeo conta relativamente poco e, comunque, comparativamente meno di altre Istituzioni comunitarie e nazionali.

Questo significa che non dobbiamo mai trascurare l'inci-

*Da Fiuggi
al Bipolarismo
Europeo*

tare e rappresentativo, nel sottosistema della specie sul sottosistema partitico. A ciò si aggiunga che l'allargamento dell'Unione se e quando avverrà introdurrà, nel quadro partitico, nuovi soggetti.

Si pensi al ruolo dei partiti post-comunisti in Paesi come la Polonia, l'Ungheria, la Romania, solo per citarne alcuni. Con il voto del 1999, l'Unione Europea ha generalizzato l'uso di formule elettorali, tutte a base proporzionale sia pure con specifiche clausole di sbarramento, dal 3% al 5%, in Spagna, Germania, Francia, con liste bloccate o meno, con unico collegio sull'intero territorio nazionale o più collegi, con voto di lista o voto singolo trasferibile. Sistemi, questi, che di solito riproducono i connotati già esistenti nelle formule dell'elezione dei Parlamenti nazionali, tranne nel caso del Regno Unito e dell'Italia, perché nel nostro Paese si usa il proporzionale per l'Europa e il sistema maggiorita-

Unito, è in vigore un sistema a turno unico intero per il Parlamento nazionale e una formula proporzionale per il Parlamento europeo.

Con un sistema elettorale proporzionale, la variabile indipendente in ordine al formato del sistema partitico sono i partiti. E il sistema partitico può essere bipartitico. Ma è molto difficile. Lo dimostra il caso inglese, bipartitico sul piano interno, dove, nel momento in cui si è introdotto per l'elezione della componente inglese al Parlamento europeo un sistema proporzionale, non ha retto più il bipartitismo interno.

Certo, il un sistema bipartitico può esserci a livello europeo, ma dipende dai partiti stessi. Per adesso le rappresentanze partitiche dei singoli Paesi riproducono nel Parlamento europeo, salvo le cose che ho detto per l'Italia e la Gran Bretagna, il qua-

*Da Fiuggi
al Bipolarismo
Europeo*

La formazione, perciò, di partiti europei ne risente fortemente e, fin qui, non si è sviluppata la formazione dei partiti europei su linee di particolare autonomia rispetto alle caratteristiche dei sistemi partitici nazionali.

In proiezione, non è ipotesi probabile un sistema bipartitico in ragione del fatto che ampiamente bipolari sono le caratteristiche dei sistemi partitici nazionali. È ipotesi possibile, forse anche probabile, un sistema tri o multipolare, con l'allargamento dell'Unione.

Non vi è dubbio che, se nel frattempo si strutturasse adeguatamente e robustamente un sistema bipolare europeo prima degli allargamenti a tappe, ciò condizionerebbe fortemente i nuovi entranti, cioè costituirebbe un incisivo fattore di condizionamento per le formazioni espresse dai paesi man mano accolte.

Questa è un'analogia che si è verificata molte volte allor-

determinassero certe trasformazioni di tipo sociologico. Ne deriva perciò che, in Paesi come gli Stati Uniti, non abbiamo avuto partiti di tipo comunista. Non c'è però un automatismo in tal senso. Vanno valutate le situazioni ideologico-culturali, oltre che gli aspetti strutturali. E quando alludo alle situazioni ideologico-culturali, faccio anche riferimento alle questioni di legittimità, di legittimazione e di storia politica.

Tornando all'Italia e rapidamente alle scelte di Alleanza Nazionale, la premessa è che il sistema bipolare è un sistema a più di due partiti, in genere due o tre in un polo. due o tre nell'altro.

Inoltre il sistema bipolare vede, in genere, uno schieramento di centro-destra e uno di centro-sinistra. Ne consegue che la presenza e il ruolo di un partito di destra nella sua autonomia

Certo la nozione 'Oltre il Polo' enunciata dal compianto Pinuccio può significare fondamentalmente due cose: primo che il Polo, nella specie il centro-destra, riesce ad aggregare forze originariamente non presenti nel Polo stesso: è stato il tentativo di questi anni. Secondo, il Polo, andando oltre se stesso, da segmento di un sistema bipolare, tende a fondere tutte le sue forze fino a diventare segmento di un sistema bipartitico e quindi uno dei due partiti del sistema politico, ammesso che accada la stessa cosa anche sul versante alternativo.

Il carattere di un sistema bipartitico europeo, così come di un sistema bipartitico italiano, configurerebbe una competizione del tipo 'centro verso sinistra' e comporterebbe l'assorbimento della destra nel centro, con i conseguenti predomini di tipo organizzativo e culturale.

Dal punto di vista della destra, ciò avrebbe un senso solo se, e

centro ad almeno taluni valori fondanti della destra. Può darsi che ciò possa accadere. Si vedrà col tempo.

L'unica cosa che comunque andrebbe evitata è un'operazione pensata con la furbizia del potere. Quantità elettorali, radicamenti e legami politici, capacità di udienza verso soggetti socio-economici, suggeriscono che, in termini di potere, la fusione, inevitabilmente per incorporazione, della destra con il centro, non può che privilegiare il centro.

Meglio dunque una leale, feconda e competitiva collaborazione in una cornice bipolare. Soprattutto se si pone particolare attenzione al dato elettorale, che, con il sistema proporzionale, è cruciale.

Se poi l'Europa si orientasse verso un sistema maggioritario, come preludio a un bipolarismo capace di trasformarsi in bipartitismo, questo darebbe luogo a un altro scenario del quale però per adesso non

Da Fiuggi

al Bipolarismo

Europeo

Ignazio La Russa:

Credo che non ci sia bisogno di aggiungere molto nel dare la parola a Gianfranco Fini per le conclusioni di questo convegno. Ma, tra le tante citazioni, ho voluto ritagliarmene una: Pinuccio Tatarella, nel luglio del 1998, ebbe a dire che in Europa come in Italia c'era bisogno, per governare Maastricht, di un centro collegato alla destra democratica e modernizzatrice. Niente di nuovo oggi, solo che eravamo nel 1998. Già quattro anni fa, in questo caso, Tatarella anticipava un dibattito che oggi è attuale e che questo convegno ha fatto crescere e che le conclusioni di Gianfranco Fini faranno ulteriormente lievitare.

Gianfranco Fini

Grazie al Presidente La Russa. Ringrazio anch'io tutti coloro che, con i loro interventi, hanno dato certamente prestigio a questo convegno, che certamente sarebbe piaciuto a Pinuccio.

Forse, parlare di politica è il modo più bello per ricordarne l'anniversario della scomparsa. Non parleremo della politica che c'è stata, perchè, come Pinuccio diceva spesso, sono capaci tutti. Cercheremo di capire la politica che verrà.

Io riprenderò alcuni degli spunti che sono venuti numerosissimi senza avere, però, la presunzione di dare una conclusione organica.

Dopo Fiuggi ne abbiamo lette, ne abbiamo dette, ne abbia-

Da Fiuggi

al Bipolarismo

Europeo

meno è stata sottolineata è che Fiuggi fu, per intima convinzione di coloro che diedero vita a quella svolta (e tutti sanno che Pinuccio ebbe un ruolo essenziale), la decisione di portare la Destra politica, la quale allora si chiamava Movimento sociale, da una posizione di alternativa al sistema ad una politica delle alleanze.

Qui però, per onore di verità, ricordiamoci che non era l'alternativa al sistema democratico, ma al sistema partitocratico. Io ancora oggi, quando leggo alcune rapide e, se me lo permettete un po' superficiali ricostruzioni della storia politica degli ultimi ventenni, - beh - mi chiedo, se chi rilegge era distratto, o se chi rilegge era in tutt'altra faccenda affaccendato. Non si può dire, per amore di verità storica, che il Movimento sociale era contro la democrazia. Il Movimento sociale era in Parlamento,

all'interno da uno statuto che nessuno ha mai impugnato come statuto antidemocratico. La posizione del Movimento sociale dell'epoca antecedente Fiuggi, era di alternativa al sistema partitocratico. Era la partitocrazia, non la democrazia, l'avversario contro cui si scagliava la Destra dell'epoca.

Fiuggi segna una discontinuità di tipo politico, dall'alternativa al sistema partitocratico ad una politica di alleanze. Chi ha fatto parte del Msi, chi come me ha avuto l'avventura e l'onore di dirigerlo, sa benissimo che c'era già nel Movimento sociale il dibattito sulle alleanze ancor prima che nascesse Fiuggi.

Condivido pienamente quel che ha detto Marcello Veneziani. Pinuccio Tatarella si era iscritto ad Alleanza Nazionale molti e molti anni prima che AN nascesse e prendes-

chi, come Pinuccio, diceva: “cerchiamo di portare i valori della Destra in una politica di alleanze, in una logica in qualche modo non di contrapposizione frontale di tipo ideologico ma di dialettica politica”.

Dico anche che, per capire bene Fiuggi, bisogna capire il dato anagrafico. Una generazione di ex ragazzi missini, con Pinuccio, Fisichella e con gli altri amici, si trovarono a Fiuggi per dar vita a una nuova stagione. Ha comunque ragione Landolfi, quando dice che Fiuggi non era l'unica strada possibile. Anche all'epoca discutemmo di questo. I riflettori forse non si accesero su quella discussione, perché la discussione fu rapidamente archiviata e Pinuccio, nell'archiviazione della discussione, ebbe un ruolo importantissimo. Si discusse, negli ultimi mesi di vita del Msi, prima che nascesse il cartello elettorale

duto a Roma e a Napoli, con la candidatura mia e di Alessandra Mussolini. Si discusse perché in quel momento ci presentavamo al giudizio degli elettori senza nemmeno ipotizzare An, ma con la storia, l'immagine, il leader del Movimento Sociale. Perché quando mi candidai a Roma, non ero l'alfiere di Alleanza Nazionale, ma il segretario del Movimento Sociale.

Fiuggi, insomma, fu un momento di convinzione, non di convenienza. Chi c'era, ricordi un attimo che cos'era l'Italia del 1992- 93. Una politica di alleanze fatta da destra in quel momento, era la via più difficile, perché metteva innanzitutto in discussione l'identità della Destra. L'identità in un partito che non fa alleanze è un'identità statica, granitica, incontestabile, da venerare. È un'identità tabù, della quale si è tutti consapevoli al tempo stesso. Nessuno discute perché non è oggetto di discus-

sione

Da Fiuggi
al Bipolarismo
Europeo

Diversa è l'identità di un partito che entra nel gioco delle alleanze, l'identità di un partito che, in qualche modo, è chiamato a trovare un minimo comune denominatore con gli altri perché altrimenti non si fanno le convergenze, le quali si stringono non con chi è uguale a te, ma con chi è diverso da te.

Il tema delle identità della Destra con Pinuccio e con gli altri amici, lo avevamo messo in chiaro anche all'epoca. Sapevamo di avere scelto la via più difficile, perché era la via che metteva in qualche modo in discussione la nostra identità. Perché non era più destinata a rimanere fotografata, quasi immobile.

Era la via più difficile, ma era la via più lungimirante, perché era chiarissimo allora che il vecchio sistema era implo-

Una transizione non può essere eterna, la nostra è stata lunga. Una transizione è tale perché ha un inizio e una fine. Avevamo ben chiaro anche a Fiuggi e prima, nel momento in cui l'implosione del sistema determinava un rimescolamento generale delle carte, che bisognava lavorare con lungimiranza per tentare di capire come si sarebbe rimesso insieme. L'atto di nascita di Fiuggi è qui e se ci pensate bene Alleanza Nazionale è la prima coalizione del panorama politico italiano post implosione del sistema.

Quando a Napoli nell'ultimo convegno abbiamo detto che An viene prima di Forza Italia, non abbiamo citato soltanto un dato anagrafico. L'intuizione, in questo Pinuccio ebbe un ruolo centrale, era quella di dar vita ad una alleanza concepita in qualche modo già essa stessa come coalizione. C'era chi veniva dalla Democrazia cristiana, chi dal Partito Repubblicano, chi dal Partito liberale, chi

Da Fiuggi
al Bipolarismo
Europeo

Nazionale ha avuto la capacità di dar vita, da destra, alla prima coalizione che metteva insieme uomini con storie e percorsi diversi, ma con prospettive comuni.

A Fiuggi, certamente chiudemmo i conti col passato e cominciammo a fare i conti col futuro. Alleanza Nazionale nasce come coalizione e il ruolo centrale di cui, oggi, parla Veneziani, ne è una conseguenza. Perché noi abbiamo fuso e sintetizzato quelli che a Fiuggi chiamammo alcuni dei filoni culturali e politici più presenti nella società italiana.

Condivido il 99 per cento del ragionamento di Adornato. Ma non credo che si possa dire che Alleanza Nazionale oggi è cresciuta in modo esponenziale rispetto al dato del vecchio Movimento Sociale perché ha preso voti di centro. Alleanza Nazionale, che è coalizione già di per sé, raccoglie molti voti che in qualche modo

negli altri schieramenti politici. In realtà c'è sempre stata, in Italia, molta più Destra nella società. Quella italiana è una società in cui la Destra c'è. E c'era anche quando il Movimento Sociale prendeva pochi voti. Non dimenticherò mai con quanto rammarico e, al tempo stesso, con quanto travaglio, Almirante ci chiedeva perché le urne non erano mai piene quanto le piazze.

Nella società c'era una destra diffusa. E non era soltanto la simpatia, c'erano anche dei valori culturali di destra, nella società più che in Parlamento.

Quando alla centralità della Destra, dobbiamo immaginarla come forza politica capace di propulsione della propria iniziativa e dell'attività di governo. Io sono convinto che se riusciremo ad accelerare l'azione di governo su alcune tematiche su cui la destra ha questa centralità, ne trarrà vantaggio non soltanto la destra, ma il

Che il bipolarismo sia stato difeso e quindi rafforzato da Alleanza Nazionale in questi sette anni mi pare pacifico. Non aggiungo considerazioni a quelle che ha fatto il Presidente della Camera, dico solo che abbiamo difeso il sistema bipolare anche quando ciò ha rappresentato in qualche modo un costo per Alleanza Nazionale.

Quale sarà l'evoluzione? A tal riguardo Fisichella ha detto molto. Immaginare l'evoluzione del bipolarismo italiano in senso bipartitico o, al contrario in senso ulteriormente bipolare, senza riuscire a sapere quale sarà l'evoluzione del centro-sinistra, credo che rischi di essere uno sterile esercizio accademico.

Quanto all'Europa, attualmente, non c'è un bipolarismo europeo. Certo, dobbiamo lavorare da destra perché nasca un sistema bipolare continentale, tenendo conto del fatto che Alleanza

glie diverse, ma non è un insieme di poveretti e di senza casa, bensì un assemblamento in cui vi sono delle formazioni politiche che sono già al governo in altri Paesi dell'Unione.

La Destra può e deve lavorare in un'ottica di costruzione del bipolarismo europeo, ma unicamente nella prospettiva di rafforzarlo. Il problema in Europa nasce dal 2004 in poi. Ma di qui al 2004, la Convenzione avrà finito i suoi lavori, avremo disegnato un nuovo tipo di Europa, sarà più chiaro se si va, come io profondamente credo e come crede il governo italiano, verso un'ipotesi di Europa che non è il Super-Stato europeo ma è un Europa di Stati nazionali, in cui le identità vengono tutelate.

Il problema più attuale, invece, è quale Europa si va a costruire oggi che siamo Destra al governo mentre, con mentalità di governo, lavoriamo insieme alle altre forze politiche di destra per il rafforzamen-

*Da Fiuggi
al Bipolarismo
Europeo*

Sono convinto che, in questa logica, si arriverà a forme sempre più stabili di collaborazione che possono portare ad un approdo, se c'è una contemporanea evoluzione e trasformazione nel Partito Popolare europeo.

pag 70

Ricerca: "Alleanza Nazionale"

RISULTATI PRINCIPALI

Febbraio 2002

ice

sui riferimenti al fascicolo "TAVOLE STATISTICHE"	4
cheda della ricerca	5
ANDA 1: - Parliamo ora del Governo. Come valuta l'operato complessivo del Governo fino a questo momento?	6
ANDA 2: Secondo lei, qual è LA QUESTIONE PIU' IMPORTANTE che il Governo deve affrontare in questo momento?	7
ANDA 3: Secondo Lei , per quali di questi temi è più importante che <u>AN</u> assuma una propria posizione specifica e si impegni giornalmente . Indichi per favore i primi tre temi in ordine di importanza	8
ANDA 4: Parlando ora di istituzioni, quanto è il suo grado di fiducia rispetto alla magistratura?	10
ANDA 5- Lei personalmente, come giudica l'alleanza al governo tra il partito di AN e la Lega Nord?	12
ANDA 6 - Negli ultimi giorni si è parlato molto di Gianfranco Fini, sia per la sua candidatura come Ministro degli Esteri, sia per quella a rappresentante del governo italiano alla Convenzione Europea. Anche a seguito di questi avvenimenti, a stima in Gianfranco Fini è:	13
ANDA 7 - Sempre parlando di AN, alcune persone hanno detto che tale partito dovrebbe distinguersi maggiormente rispetto a Forza Italia. invece che AN dovrebbe distinguersi di meno e avvicinarsi di piu' alla politica di Forza Italia. infine che AN dovrebbe continuare cosi' come fa ora. Lei con si sente più d'accordo?	14
ANDA 8 - Quando si va a votare a volte si e' incerti tra alcuni partiti/movimenti, mentre si e' sicuri di votare per altri. Le elencheremo ora le ggiori forze politiche del momento. Per ciascuna indichi, per favore, in che misura lei l'ha mai presa in considerazione per il voto.	15
ANDA 9 - Perché, pur avendo in passato preso in considerazione AN per il voto, non l'ha pero' mai votata?	16
ANDA 10: Alcune persone sostengono che il ruolo di ALLEANZA NAZIONALE nel governo sia troppo subordinato al Presidente del iglio Berlusconi. Altre invece pensano che ALLEANZA NAZIONALE dia un proprio contributo positivo al governo e autonomo da isconi. Altre ancora, che il ruolo di ALLEANZA NAZIONALE al governo si discosti negativamente dalla linea del Presidente del Consiglio isconi. Lei quale opinione condivide maggiormente?	18
o per gli Studi sulla Pubblica Opinione	2

ANDA 11: In politica di solito si parla di "sinistra", "centro" e "destra". Potrebbe indicare dove Lei collocherebbe la osizione politica?	19
--	----

IFILI E LE OPINIONI DEGLI ELETTORI DI AN CHE SI SENTONO DI CENTRO-DESTRA O DI DESTRA	20
--	----

Nota sui riferimenti al fascicolo “TAVOLE STATISTICHE”

Nel presente fascicolo si riportano i principali risultati emersi dall'indagine. Per un ulteriore approfondimento dell'analisi, si rimanda al fascicolo “TAVOLE STATISTICHE”. Pertanto per ciascuna domanda, dopo il testo del quesito, si indica la pagina di riferimento relativa agli incroci.

scheda della ricerca

✓ Universo di riferimento:	Popolazione italiana con più di 17 anni censita nel 1991 (ISTAT)
✓ Tipo di ricerca:	indagine quantitativa
✓ Campione:	proporzionale alla distribuzione della popolazione italiana, secondo sesso, età, titolo di studio, professione, area geografica ed ampiezza del centro di residenza
✓ Metodo:	panel* - interviste registrate a domicilio mediante computer
✓ Numero dei rispondenti:	5103
✓ Date di rilevazione:	10 febbraio 2002
✓ Fieldwork	AcNielsen-CRA, Milano

Il telematico AC Nielsen - CRA è un campione rappresentativo della popolazione italiana, distribuito in 450 comuni, stratificato secondo alcuni aspetti geografici (regionale ed ampiezza dei centri di residenza), ampiezza del nucleo familiare. E' un panel di 3500 famiglie e oltre 10800 individui, legati attraverso un personal computer via modem ad un elaboratore centrale. Personal computer, dato in dotazione a ciascuna famiglia, è espressamente concepito per uso domestico, allestito con un software molto semplice ed intuitivo che comprende un programma di autoistruzione accessibile a chiunque. Quindi possibile rappresentare livelli socioeconomici molto bassi o individui che non abbiano particolare dimestichezza nell'uso del personal computer. Ai venerdì pomeriggio, i questionari vengono inviati telematicamente a ciascuna famiglia del panel, con indicazione dei panel member che dovranno essere attivati. L'attivazione di ciascun panel member può essere automatica, ove vengano definiti i criteri di selezione, o indiretta, cioè tramite domande di screening ove la condizione di eleggibilità non sia nota. corso del fine settimana le risposte vengono inviate al sistema centrale e quindi controllate e processate tra lunedì e martedì. Le famiglie possono attualmente essere richiamate telefonicamente nel caso non abbiano risposto entro i tempi previsti o abbiano risposto in modo impreciso.

DOMANDA 1: - Parliamo ora del Governo.
Come valuta l'operato complessivo del Governo fino a questo momento?

	TOTALE		ELETTORATO		ELETTORATO	
	POPOLAZIONE		SICURO DI		POTENZIALE DI	
			AN		AN	
	%		%		%	
	u		u		u	
• Molto positivamente	4,7		11,7		9,5	
• Abbastanza positivamente	31,3		60,4		47,0	
• Abbastanza negativamente	23,6		7,8		17,9	
• Molto negativamente	13,5		3,4		3,8	
• Non so	26,9		16,7		21,8	
Totale	100,0		100,0		100,0	
Base (casi)	5103		411		1639	

Valori percentuali

RIF.: Pag. 5, fascicolo "TAVOLE STATISTICHE"

IMANDA 2: Secondo lei, qual è LA QUESTIONE PIU' IMPORTANTE che il Governo deve affrontare in questo momento?

	TOTALE		ELETTORATO		ELETTORATO	
	POPOLAZIONE		SICURO DI		POTENZIALE DI	
			AN		AN	
	%		%		%	
	u		u		u	
• Il conflitto di interessi	11,7		4,3		5,7	
• La diminuzione delle tasse	11,4		10,9		13,4	
• La lotta alla criminalità	10,2		12,3		9,8	
• L'immigrazione (intesa come fonte di criminalità)	9,8		16,5		10,7	
• Le leggi per una maggiore flessibilità dell'occupazione	7,5		11,2		9,2	
• La maggiore efficienza della giustizia	6,3		5,9		7,7	
• La lotta al terrorismo	5,7		9,4		7,5	
• La riforma delle pensioni	5,7		5,8		6,4	
• La diminuzione del debito pubblico	3,6		7,5		3,9	
• La lotta alla corruzione negli organismi pubblici	3,1		3,3		3,3	
• La riforma della scuola	2,3		2,8		2,3	
• L'immigrazione (intesa come accoglimento e integrazione)	2,1		3,5		2,0	
• Le grandi opere pubbliche	1,1		0,8		1,5	
• Il controllo dei farmaci	0,8		0,7		0,5	
• Il federalismo	0,6		0,5		1,4	
• La riforma elettorale	0,6		0,8		0,6	
• Altro	1,3		1,0		1,4	
• Non so	16,2		2,8		12,7	
Totale	100,0		100,0		100,0	
Base (n° casi)	5103		411		1639	

Valori percentuali

RIF.: Pag. 9, fascicolo "TAVOLE STATISTICHE"

MANDA 3: Secondo Lei, per quali di questi temi è più importante che AN assuma una propria posizione specifica e si impegni maggiormente. Indichi per favore i primi tre temi in ordine di importanza (Indichi per primo il più importante, quindi il secondo ed infine il terzo).

solo l'elettorato sicuro di AN

ORDINAMENTO DECRESCENTE IN BASE AL TOTALE RISPOSTE	TOTALE	PRIMO	SECONDO	TERZO
	1+2+3	TEMA	TEMA	TEMA
	U	U	U	U
• La diminuzione delle tasse	45,6	13,7	16,9	15,0
• La lotta alla criminalità	40,4	12,3	13,2	14,9
• L'immigrazione (intesa come fonte di criminalità)	34,6	10,9	11,7	12,0
• La maggiore efficienza della giustizia	26,1	8,6	9,1	8,4
• La lotta al terrorismo	22,7	10,8	5,6	6,3
• Le leggi per una maggior flessibilità dell'occupazione	22,1	9,4	4,5	8,2
• La riforma delle pensioni	18,8	6,3	7,2	5,3
• La diminuzione del debito pubblico	15,3	4,1	7,7	3,5
• La lotta alla corruzione negli organismi pubblici	12,6	3,9	5,3	3,4
• La riforma della scuola	10,5	4,1	2,0	4,4
• Il conflitto di interessi	8,9	2,4	3,1	3,4
• Il controllo sui farmaci	7,3	1,3	1,1	4,9
• Le grandi opere pubbliche	7,3	1,7	3,3	2,3
• Il federalismo	6,6	3,6	1,8	1,2
• L'immigrazione (intesa come accoglimento ed integrazione)	6,3	2,4	1,3	2,6
• La riforma elettorale	4,5	1,2	2,9	0,4
• Altro _____ (aperta)	1,0	0,2	0,2	0,6
• Non so	3,1	3,1	-	-
Totale	293,7	100,0	96,9	196,9
Base (casi)	411	411	411	411

Valori percentuali

RIF.: Pag. 20, fascicolo "TAVOLE STATISTICHE"

o per gli Studi sulla Pubblica Opinione

MANDA 3: Secondo Lei, per quali di questi temi è più importante che AN assuma una propria posizione specifica e si impegni maggiormente. Indichi per favore i primi tre temi in ordine di importanza (Indichi per primo il più importante, quindi il secondo ed infine il terzo).

solo l'elettorato potenziale di AN

ORDINAMENTO DECRESCENTE IN BASE AL TOTALE RISPOSTE	TOTALE	PRIMO	SECONDO	TERZO
	1+2+3	TEMA	TEMA	TEMA
	U	U	U	U
• La diminuzione delle tasse	42,4	16,5	12,3	13,6
• La lotta alla criminalità	33,4	10,9	11,2	11,3
• L'immigrazione (intesa come fonte di criminalità)	29,7	11,9	10,8	7,0
• La maggiore efficienza della giustizia	25,5	6,1	7,9	11,5
• Le leggi per una maggior flessibilità dell'occupazione	25,1	8,7	8,5	7,9
• La riforma delle pensioni	20,2	7,2	7,2	5,8
• La lotta al terrorismo	20,2	8,1	7,2	4,9
• La lotta alla corruzione negli organismi pubblici	16,4	4,0	5,6	6,8
• La diminuzione del debito pubblico	15,0	3,5	5,3	6,1
• Il conflitto di interessi	11,7	5,6	2,7	3,4
• Il controllo sui farmaci	11,6	2,8	4,0	4,8
• La riforma della scuola	10,0	2,3	4,3	3,4
• L'immigrazione (intesa come accoglimento ed integrazione)	8,8	2,4	2,7	3,7
• Le grandi opere pubbliche	6,1	1,7	2,1	2,3
• Il federalismo	5,2	1,5	2,3	1,4
• La riforma elettorale	4,2	1,7	1,2	1,3
• Altro _____ (aperta)	2,0	0,9	0,4	0,7
• Non so	4,2	4,2	-	-
Totale	291,7	100	95,7	95,9
Base (casi)	1639	1639	1639	1639

Valori percentuali

uto per gli Studi sulla Pubblica Opinione

DOMANDA 4: Parlando ora di istituzioni, quanto è il suo grado di fiducia rispetto alla magistratura?

	TOTALE POPOLAZIONE	ELETTORATO SICURO DI		ELETTORATO POTENZIALE DI	
		AN		AN	
	0	0		0	
• Moltissima	7,2	4,9		6,9	
• Molta	32,6	25,7		31,0	
• Poca	33,7	41,2		36,4	
• Pochissima	11,5	22,0		13,4	
• Non so	15,0	6,2		12,3	
Totale	100,0	100,0		100,0	
Base (casi)	5103	411		1639	

Valori percentuali

RIF.: Pag. 53, fascicolo "TAVOLE STATISTICHE"

DOMANDA 4: Parlando ora di istituzioni, quanto è il suo grado di fiducia rispetto a alla magistratura?

- aggregazione delle risposte -

	TOTALE POPOLAZIONE	ELETTORATO SICURO DI		ELETTORATO POTENZIALE DI	
		AN		AN	
	%	%		%	
	0	0		0	
• Moltissima/Pochissima	39,8	30,6		37,9	
• Poca/Pochissima	45,2	63,2		49,8	
• Non so	15,0	6,2		12,3	
Totale	100,0	100,0		100,0	
Base (casi)	5103	411		1639	

Valori percentuali

DOMANDA 5- Lei personalmente, come giudica l'alleanza al governo tra il partito di AN e la Lega Nord?

	TOTALE POPOLAZIONE	ELETTORATO SICURO DI		ELETTORATO POTENZIALE DI	
		AN		AN	
	%	%		%	
	0	0		0	
• Si tratta di una normale alleanza tra partiti diversi nell'ambito di una coalizione	32,1	65,3		54,5	
• Si tratta di una alleanza innaturale tra forze politiche il cui programma è totalmente contrapposto	23,0	13,0		18,6	
• non ho un'opinione in merito	44,9	21,7		26,9	
Totale	100,0	100,0		100,0	
Base (casi)	5103	411		1639	

Valori percentuali

RIF.: Pag. 57, fascicolo "TAVOLE STATISTICHE"

DOMANDA 6 – Negli ultimi giorni si è parlato molto di Gianfranco Fini, sia per la sua candidatura come Ministro degli Esteri, sia per quella come rappresentante del governo italiano alla Convenzione Europea. Anche a seguito di questi avvenimenti, la sua stima in Gianfranco Fini è:

	TOTALE POPOLAZIONE	ELETTORATO SICURO DI		ELETTORATO POTENZIALE DI	
		AN		AN	
	%	%		%	
	0	0		0	
• Aumentata	11,8	41,0		21,8	
• Rimasta uguale positiva	31,9	48,8		55,3	
• Rimasta uguale negativa	20,6	0,3		5,3	
• Diminuita	4,9	1,2		6,2	
• Non so	30,8	8,7		11,4	
Totale	100,0	100,0		100,0	
Base (casi)	5103	411		1639	

Valori percentuali

RIF.: Pag. 61, fascicolo "TAVOLE STATISTICHE"

DOMANDA 7 - Sempre parlando di AN, alcune persone hanno detto che tale partito dovrebbe distinguersi maggiormente rispetto a Forza Italia.
 Altre invece che AN dovrebbe distinguersi di meno e avvicinarsi di piu' alla politica di Forza Italia.
 Altre infine che AN dovrebbe continuare cosi' come fa ora. Lei con si sente più d'accordo?
 Con chi afferma che ...

	TOTALE POPOLAZIONE	ELETTORATO SICURO DI		ELETTORATO POTENZIALE DI	
		AN	%	AN	%
	%	U	U	U	U
• Alleanza Nazionale dovrebbe distinguersi maggiormente rispetto a Forza Italia	20,1	37,3		24,4	
• Alleanza Nazionale dovrebbe distinguersi di meno e avvicinarsi di piu' alla politica di Forza Italia	10,4	11,4		16,7	
• Alleanza Nazionale dovrebbe continuare cosi' come fa ora	22,2	41,9		40,4	
• Non so	47,3	9,4		18,5	
Totale	100,0	100,0		100,0	
Base (casi)	5103	411		1639	

Valori percentuali

RIF.: Pag. 65, fascicolo "TAVOLE STATISTICHE"

DOMANDA 8 - Quando si va a votare a volte si e' incerti tra alcuni partiti/movimenti, mentre si e' sicuri di votare per altri. Le elencheremo ora le 4 maggiori forze politiche del momento.
 Per ciascuna indichi, per favore, in che misura lei l'ha mai presa in considerazione per il voto, cioe'

(TOTALE POPOLAZIONE)

	FORZA ITALIA (BERLUSCONI)		ALLEANZA NAZIONALE (FINI)		DEMOCRATICI DI SINISTRA (FASSINO)		LA MARGHERITA (RUTELLI)	
	%	U	%	U	%	U	%	U
non l'ho mai presa in considerazione, né in passato né adesso	31,4		35,6		40,2		41,8	
l'ho presa in considerazione, ma poi non l'ho mai votata	7,8		11,7		8,4		10,7	
l'ho presa in considerazione e qualche volta l'ho votata	17,4		13,7		10,8		11,4	
l'ho presa in considerazione e l'ho votata sempre o quasi	16,8		9,3		10,2		5,3	
non l'ho mai presa in considerazione in passato, ma adesso potrei prenderla in considerazione	3,8		4,8		4,3		5,2	
Non so	22,8		24,9		26,1		25,6	
Totale	100,0		100,0		100,0		100,0	
Base (casi)	5103		5103		5103		5103	

Valori percentuali

RIF.: Pag. 71, fascicolo "TAVOLE STATISTICHE"

Solo a chi in passato ha preso in considerazione AN per il voto e non l'ha però mai votata

DOMANDA 9 - Perché, pur avendo in passato preso in considerazione AN per il voto, non l'ha però mai votata?
Indichi per favore, per ciascuna motivazione quanto la condivide, tenendo presente che
(4=molto 3=abbastanza 2=poco 1=per nulla 0=non so)

	MOLTO %	ABBASTANZA %	POCO %	PER NULLA %	NON SO %	TOTALE BASE N° CASI (599)
	0	0	0	0	0	
È troppo conflittuale	3,0	16,3	30,0	24,8	25,9	100,0
È molto vicina a FI e allora tanto vale votare FI	20,2	36,7	19,2	14,4	9,5	100,0
È ancora troppo legata al passato fascista	4,5	23,1	25,5	30,6	16,3	100,0
È troppo divisa al suo interno	0,9	15,6	26,2	26,8	30,5	100,0
Alcuni personaggi di AN non mi convincono	11,4	27,0	23,9	19,9	17,8	100,0
È pensato che il voto per un altro partito fosse alla fine più utile rispetto al voto ad AN	23,5	34,3	18,3	11,0	12,9	100,0

Valori percentuali

RIF.: Pag. 92, fascicolo "TAVOLE STATISTICHE"

Solo a chi in passato ha preso in considerazione AN per il voto e non l'ha però mai votata

DOMANDA 9 - Perché, pur avendo in passato preso in considerazione AN per il voto, non l'ha però mai votata?
Indichi per favore, per ciascuna motivazione quanto la condivide, tenendo presente che
(4=molto 3=abbastanza 2=poco 1=per nulla 0=non so)

- aggregazione delle risposte -

Ordinamento decrescente in base a molto/abbastanza	MOLTO /ABBASTANZA	POCO/ PER NULLA	NON SO	TOTALE BASE N° CASI (599)
• Ho pensato che il voto per un altro partito fosse alla fine più utile rispetto al voto ad AN	57,8	29,3	12,9	100,0
• AN è molto vicina a FI e allora tanto vale votare FI	56,9	33,6	9,5	100,0
• Alcuni personaggi di AN non mi convincono	38,4	43,8	17,8	100,0
• AN è ancora troppo legata al passato fascista	27,6	56,1	16,3	100,0
• AN è troppo conflittuale	19,3	54,8	25,9	100,0
• AN è troppo divisa al suo interno	16,5	53,0	30,5	100,0

Valori percentuali

solo a chi ha preso in considerazione/considera AN per il voto

DOMANDA 10: Alcune persone sostengono che il ruolo di ALLEANZA NAZIONALE nel governo sia troppo subordinato al presidente del Consiglio Berlusconi. Altre invece pensano che ALLEANZA NAZIONALE dia un proprio contributo positivo al governo e autonomo da Berlusconi. Altre ancora, che il ruolo di ALLEANZA NAZIONALE al governo si discosti negativamente dalla linea del Presidente del Consiglio Berlusconi. Lei quale opinione condivide maggiormente?

- Il ruolo di ALLEANZA NAZIONALE nel governo è troppo subordinato al Presidente del Consiglio Berlusconi 23,3
- ALLEANZA NAZIONALE da' un proprio contributo positivo al governo e autonomo da Berlusconi. 53,4
- Il ruolo di ALLEANZA NAZIONALE al governo si discosta negativamente dalla linea del Presidente del Consiglio Berlusconi. 3,2
- Non so 20,1

Totale

100,0

Base (casi)

2018

Valori percentuali

RIF.: Pag. 108, fascicolo "TAVOLE STATISTICHE"

DOMANDA 11: In politica di solito si parla di "sinistra", "centro" e "destra", Potrebbe indicare dove Lei collocherebbe la sua posizione politica?

	TOTALE POPOLAZIONE	ELETTORATO SICURO DI		ELETTORATO POTENZIALE DI	
		AN		AN	
	U	U		U	
• Sinistra	12,9	-		4,2	
• Centro-sinistra	15,7	1,8		8,3	
• Centro	20,6	8,0		19,9	
• Centro-destra	16,4	30,2		29,3	
• Destra	13,7	48,6		18,8	
• Non so	20,7	11,4		19,5	
Totale	100,0	100,0		100,0	
Base (casi)	5103	411		1639	

Valori percentuali

RIF.: Pag. 114, fascicolo "TAVOLE STATISTICHE"

I PROFILI E LE OPINIONI DEGLI ELETTORI DI AN
CHE SI SENTONO DI CENTRO-DESTRA O DI DESTRA

IL PROFILO DEGLI ELETTORI DI AN CHE SI SENTONO DI DESTRA O DI CENTRO-DESTRA

	ELETTORATO DI AN CENTRO-DESTRA		ELETTORATO DI AN DESTRA		DIFFERENZE PERCENTUALI A-B
	A	u	B	u	
Genere					
• maschio	53,0		59,3		-6,3
• femmina	47,0		40,7		6,3
Età					
• 18-29 anni	25,6		13,4		12,2
• 30-39 anni	27,1		41,5		-14,4
• 40-49 anni	15,8		15,1		0,7
• 50-59 anni	8,2		8,5		-0,3
• 60 e oltre	23,3		21,5		1,8
Scolarità					
• no titolo/licenza media elementare	24,9		40,8		-15,9
• licenza media inferiore	29,4		29,2		0,2
• diploma media superiore	37,5		24,9		12,6
• laurea	8,2		5,1		3,1
Area di residenza					
• Nord ovest	17,4		20,4		-3,0
• Nord est	24,6		15,1		9,5
• Centro	17,1		32,3		-15,2
• Sud e isole	40,9		32,2		8,7
Totale base	100,0		100,0		
Base (casi)	124		200		
Valori percentuali					

Ricerca: AN

LE OPINIONI DEGLI ELETTORI DI AN CHE SI SENTONO DI DESTRA O DI CENTRO-DESTRA

	ELETTORATO DI AN CENTRO-DESTRA		ELETTORATO DI AN DESTRA		DIFFERENZE PERCENTUALI A-B
	A	B	A	B	
<i>Giudizio su Silvio Berlusconi</i>					
• sufficiente	81,1	80,3		0,8	
• insufficiente	13,7	16,8		-3,1	
• non so	5,2	2,9		2,3	
<i>Giudizio su Gianfranco Fini</i>					
• sufficiente	93,2	92,7		0,5	
• insufficiente	2,2	5,1		-2,9	
• non so	4,6	2,2		2,4	
<i>AN in rapporto a Forza Italia...</i>					
• AN dovrebbe distinguersi maggiormente	36,8	39,4		-2,6	
• AN dovrebbe distinguersi di meno	12,7	9,3		3,4	
• AN dovrebbe continuare così' come fa ora	43,1	37,7		5,4	
• Non so	7,4	13,6		-6,2	
<i>AN alleata alla Lega...</i>					
• normale alleanza tra partiti diversi	62,1	68,4		-6,3	
• alleanza innaturale tra forze politiche	24,2	7,0		17,2	
• non ho un'opinione in merito	13,7	24,6		-10,9	
Totale base	100,0	100,0			
Base (casi)	124	200			

Valori percentuali

Istituto per gli Studi sulla Pubblica Opinione

22

Ricerca: AN

LE OPINIONI DEGLI ELETTORI DI AN CHE SI SENTONO DI DESTRA O DI CENTRO-DESTRA

	ELETTORATO DI AN CENTRO-DESTRA		ELETTORATO DI AN DESTRA		DIFFERENZE PERCENTUALI A-B
	A	U	B	U	
<i>Giudizio sull'operato del governo</i>					
• molto positivamente	14,3		14,2		0,1
• abbastanza positivamente	63,5		70,6		-7,1
• abbastanza negativamente	6,6		5,2		1,4
• molto negativamente	3,9		1,3		2,6
• non so	11,7		8,7		3,0
<i>La fiducia nella magistratura</i>					
• Molto-moltissima	29,7		25,4		4,3
• Poca-pochissima	70,1		66,5		3,6
• Non so	0,2		8,1		-7,9
<i>La stima per Fini in questi giorni è...</i>					
• Aumentata	41,3		47,4		-6,1
• Rimasta uguale (positiva)	53,0		40,4		12,6
• Diminuita	0,2		0,6		-0,4
• Non so	5,5		11,6		-6,1
Totale base	100,0		100,0		
Base (casi)	124		200		

Valori percentuali

Istituto per gli Studi sulla Pubblica Opinione

23

IMI TEMI PER CUI AN DOVREBBE MAGGIORMENTE IMPEGNARSI PER I PROPRI ELETTORI CHE SI SENTONO DI DESTRA O DI CENTRO-DESTRA

	ELETTORATO DI AN	
	CENTRO-DESTRA	DESTRA
	U	U
• La diminuzione delle tasse	13,9	10,5
• La riforma delle pensioni	4,0	7,6
• Il controllo sui farmaci	0,8	1,2
• Le leggi per una maggior flessibilit� dell'occupazione	15,1	7,3
• La riforma elettorale	1,1	1,2
• La diminuzione del debito pubblico	8,1	1,1
• La riforma della scuola	8,2	2,4
• La maggiore efficienza della giustizia	9,8	7,2
• La lotta alla criminalita'	8,7	15,9
• Il federalismo	0,5	3,8
• L'immigrazione (intesa come accoglimento ed integrazione)	1,4	2,8
• L'immigrazione (intesa come fonte di criminalita')	12,3	10,2
• Le grandi opere pubbliche	0,7	2,8
• Il conflitto di interessi	4,2	1,0
• La lotta al terrorismo	5,1	15,9
• La lotta alla corruzione negli organismi pubblici	4,9	3,4
• non so	0,6	5,6
Totale base	100,0	100,0
Base (casi)	124	200

Valori percentuali

per gli Studi sulla Pubblica Opinione

IMI 6 TEMI PER CUI AN DOVREBBE MAGGIORMENTE IMPEGNARSI PER I PROPRI ELETTORI CHE SI SENTONO DI DESTRA O DI CENTRO-DESTRA

	ELETTORATO DI AN	
	CENTRO-DESTRA	DESTRA
	U	U
e leggi per una maggior flessibilit� dell'occupazione	15,1	15,9
a diminuzione delle tasse	13,9	15,9
'immigrazione (intesa come fonte di criminalita')	12,3	10,5
a maggiore efficienza della giustizia	9,8	10,2
a lotta alla criminalita'	8,7	7,6
a riforma della scuola	8,2	7,3
ale	68,0	67,4
e (casi)	124	200

Valori percentuali

to per gli Studi sulla Pubblica Opinione